

Domenica, 10 luglio 2011

“Dio ti benedice per la tua ubbidienza”

Romani 8:28- **“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.”** Ci sono delle cose che noi non scegliamo nella nostra vita, ma Dio le stabilisce per noi, per esempio la nostra famiglia, la nostra nazione, il nostro aspetto fisico. Quindi ci sono queste cose che Dio sceglie per noi, ancora prima che noi nasciamo. Anche la nostra vocazione, la nostra chiamata, è qualcosa che Dio sceglie per noi, non possiamo essere noi a decidere queste cose, è Dio che già all'inizio decide cosa noi faremo e che doni avremo. Basta pensare a molti uomini e donne della Bibbia, Geremia per esempio quando Dio l'ha chiamato, lui ha detto: “io non sono che un ragazzo.” Ma Dio ha detto no: “io ti ho stabilito come profeta sulle nazioni.” Quindi è Dio che ha scelto per Geremia quale sarebbe stata la sua vocazione, quale sarebbe stato il suo compito su questa terra. Anche per Mosè, quando Dio lo ha chiamato, è Dio che ha scelto Mosè per essere il liberatore del popolo d'Israele e se pensiamo a tutta la sua storia, vediamo che tutte le cose che gli sono successe, sono servite a portarlo nel mezzo della sua chiamata che Dio aveva stabilito per lui. Quindi è Dio che ha già scelto la tua vocazione, il tuo compito, la cosa che Lui ti ha chiamato a fare mentre sei in vita. Oggi noi parleremo di Giuseppe. Questo uomo ha avuto una vita molto particolare, perchè sono successe tante cose, tante prove che Giuseppe ha dovuto affrontare, ma Dio aveva un piano preciso per lui e non solo per lui, ma per tutta la nazione d'Israele. Più il compito a cui Dio ti chiama è grande, più sarà necessario il tempo per prepararti, e questo tempo di formazione, avviene attraverso le circostanze della vita, attraverso le prove, le tentazioni, le scelte che dobbiamo fare e vedremo il percorso di Giuseppe che non è stato per niente facile, perchè ha dovuto affrontare delle prove molto dure per arrivare al piano che Dio aveva stabilito fin dall'inizio. Giuseppe era figlio di Giacobbe, e aveva molti fratelli di cui lui era il più giovane. I suoi fratelli lo detestavano, un po' perchè il padre aveva questa preferenza per Giuseppe e un po' anche perchè Giuseppe era una persona che riusciva in tutto quello che faceva. Leggiamo in Genesi 37:5- **“Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai suoi fratelli; allora questi lo odiarono più che mai. Egli disse loro: “Ascoltate, vi prego, il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando dei covoni in mezzo ai campi, ed ecco che il mio covone si alzò e restò**

diritto; i vostri covoni si radunarono intorno al mio covone e gli s'inchinarono davanti.” Allora i suoi fratelli gli dissero: “Regnerai forse tu su di noi o ci dominerai?” E lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.” Quindi vediamo che questi fratelli proprio non sopportavano Giuseppe e quando lui condivideva questi sogni, loro si arrabbiavano ancora di più, c'era questa invidia. Ad un certo punto con il passare del tempo, decidono di eliminare Giuseppe e al versetto 23 dice: **“Quando Giuseppe fu giunto presso i suoi fratelli, lo spogliarono della sua veste, della veste lunga con le maniche che aveva addosso. Lo presero e lo gettarono nella cisterna. La cisterna era vuota, non c'era acqua.”** E al versetto 28: **“Come quei mercanti madianiti passavano, essi tirarono su Giuseppe, lo fecero salire dalla cisterna, e lo vendettero per venti sicli d'argento a quegli Ismaeliti. Questi condussero Giuseppe in Egitto.”** Quindi i suoi fratelli fanno questo complotto, prendono Giuseppe, lo mettono in questa cisterna, lo vendono e lo mandano in Egitto. Da questo momento cominciano diverse prove nella vita di Giuseppe, che se lui riuscirà ad affrontarle nel modo giusto, lo porteranno ad essere esattamente ciò che Dio vuole che lui sia e lo porteranno ad entrare nella sua vocazione, nel piano che Dio ha per lui. Quindi Giuseppe viene venduto, in un attimo perde tutto, la famiglia, gli amici, la libertà, e già qui comincia una grande prova, perchè Giuseppe viene tradito dalla sua stessa famiglia. Questa per lui è una prova molto dura, perchè quando la prova ci arriva dalle persone più vicine, ci tocca molto di più come se arrivasse da un estraneo. Quindi Giuseppe viene venduto ad un uomo di nome Potifar, che era capo delle guardie del faraone, si ritrova ad essere servo di questo Potifar, ma la Bibbia dice che tutto ciò che Giuseppe faceva era benedetto, e al capitolo 39:1- **“Giuseppe fu portato in Egitto; e Potifar, ufficiale del faraone, capitano delle guardie, un Egiziano, lo comprò da quegli Ismaeliti che ce l'avevano condotto. Il Signore era con Giuseppe; a lui riusciva bene ogni cosa e stava in casa del suo padrone egiziano. Il suo padrone vide che il Signore gli faceva prosperare nelle mani tutto ciò che intraprendeva. Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e si occupava del servizio personale di Potifar, il quale lo fece maggiordomo della sua casa e gli affidò l'amministrazione di tutto quello che possedeva.”** Quindi vediamo che tutto quello che Giuseppe faceva, gli riusciva, e questo perchè Dio non aveva abbandonato Giuseppe, anche se i fratelli lo aveva abbandonato, Dio non lo aveva dimenticato, ma era lì anche in quella dura prova e mostrava il favore che c'era su di lui. La vocazione di Dio non

dipende da te, è Dio che sceglie la tua vocazione, il compito che tu devi svolgere in questa vita, e la tua vocazione è benedetta dalla tua ubbidienza. Quindi tu non hai scelto la tua vocazione, ma è Dio che ha scelto che cosa sarai, che cosa farai e la benedizione su questo, dipende dalla tua ubbidienza a Dio. E qui vediamo che Giuseppe è ubbidiente. Abbiamo un esempio del re Saul, che era stato benedetto da Dio nella sua chiamata di re, ma come leggiamo ad un certo punto, lui ha cominciato a disubbidire a Dio e così Dio si è scelto un altro re. Quindi la vocazione era da parte di Dio, ma lui non era stato ubbidiente e quindi è caduto tutto. Anche Salomone aveva lo scopo di costruire il Tempio, ma vediamo che poi Salomone, anche se la sua vocazione era quella da parte di Dio, fallisce, perchè non ubbidisce a Dio. Questo ci fa vedere come Dio ha una chiamata per ognuno di noi, ha un compito specifico per ognuno di noi, ma la nostra parte, è quella di essere ubbidienti, perchè la sua benedizione, la sua unzione, dipendono dalla nostra ubbidienza. Quindi la chiamata c'è, ma io devo essere ubbidiente a Dio se voglio veramente prosperare, se voglio che la sua mano sia su di me e che questa chiamata compia quello che Dio ha deciso per me. Così Saul e Salomone, sono persone che hanno cominciato bene, ma hanno finito male, anche se c'era una vera vocazione da parte di Dio, l'hanno persa nella loro disubbidienza. Così vocazione e benedizione non sono delle cose automatiche, la chiamata c'è, ma la benedizione dipende dalla nostra ubbidienza. Quindi Dio chiama, ma approva solo coloro che lo ubbidiscono. Il Salmo 1:1-3- **“Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori, né si siede in compagnia degli schernitori, ma il cui diletto è nella legge del Signore e su quella legge mediata giorno e notte,. Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli, il quale da il suo frutto nella sua stagione e il cui fogliame non appassisce; e tutto quello che fa prospererà.”** Questa è una promessa che Dio fa, “se non cammini secondo il consiglio degli empi, non ti fermi nella via dei peccatori, non ti sieda in compagnia degli schernitori, allora tutto quello che fai prospererà.” Così il versetto con il quale abbiamo aperto, Romani 8:28, dice che tutto coopera per il bene, di quelli che amano Dio. Tante volte noi preghiamo solo la prima parte, tutto coopera per il bene. Invece questo non è giusto perchè questo versetto sta dicendo che tutte le cose cooperano per il bene in quelli che amano Dio. E amare Dio, significa fare il possibile per piacergli, questo implica l'ubbidienza. Giuseppe non ha serbato rancore verso i fratelli, ma li ha perdonati, quindi ha risposto al male con il bene, e allora vediamo che Dio aveva la sua mano su di lui e ancora la Bibbia continua a

dire che tutto quello che Giuseppe faceva, prosperava. In Genesi 39:7, abbiamo un'altra grande prova di Giuseppe: **“Dopo queste cose, la moglie del padrone di Giuseppe gli mise gli occhi addosso e gli disse: “Unisciti a me!” Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: “Ecco, il mio padrone non mi chiede conto di quanto è nella casa e mi ha affidato tutto quello che ha. In questa casa egli stesso non è più grande di me e nulla mi ha vietato, se non te, perchè sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo gran male e peccare contro Dio?” Benchè lei gliene parlasse ogni giorno, Giuseppe non acconsentì a unirsi e a stare con lei.”** Quindi questa donna gli fa questa proposta, ma Giuseppe dice di no. In fondo se guardiamo questa situazione, non lo avrebbe saputo nessuno, perchè il padrone non c'era, nessuno avrebbe mai saputo di questo, eppure Giuseppe anche nell'intimo, nel privato dice no: “io ubbidisco a Dio, non posso andare contro Dio.” Al versetto 10 dice: **“Lei gliene parlava ogni giorno.”** Quindi lo tartassava con questa cosa, continuava a fargli questa proposta ogni giorno, ma Giuseppe continuava a resistere. Giuseppe tiene duro, e rimane ubbidiente e fermo. Poi al versetto 13 leggiamo: **“Quando lei vide che egli le aveva lasciato la veste in mano e che era fuggito, chiamò la gente di casa sua e disse: “Vedete, ci ha portato un ebreo perchè questi si prendesse gioco di noi; egli è venuto a me, per unirsi a me, ma io ho gridato a gran voce.”** Ad un certo punto lei afferra Giuseppe, ma lui lascia il vestito e se ne scappa. Tante volte fuggire è la cosa migliore, lui si trova davanti alla tentazione e non è che si mette a pregare, ma si prende e va via. Tante volte noi sbagliamo, perchè quando ci troviamo nel mezzo della tentazione, invece di scappare nel vero senso della parola, ci mettiamo a combattere, a fare battaglia, ma Giuseppe fa questo, lascia il vestito e se ne scappa via. Quindi rimane forte e fermo nell'ubbidienza, leggendola così sembra la storia bella, ma in realtà se noi pensiamo alla nostra situazione di oggi che potrebbero capitarci in qualsiasi momento cose di questo tipo, è veramente una tentazione molto forte quella di Giuseppe, ma lui è rimasto fermo, ha resistito e ha detto: “No, io non disubbidisco a Dio, non perdo la benedizione per un attimo di piacere.” Così questa donna umiliata dal rifiuto, cerca poi di distruggere la vita e l'immagine di Giuseppe, perchè poi al versetto 17, vediamo che va da suo marito e dice **“Quel servo ebreo che hai condotto in casa è venuto da me per prendersi gioco di me. Ma appena io ho alzato la voce e ho gridato, egli mi ha lasciato qui la sua veste ed è fuggito.”** Quindi gira la situazione in suo favore. Il padrone si arrabbia e di nuovo mette Giuseppe in prigione e vediamo al versetto 20-

“Il padrone di Giuseppe lo prese e lo mise nella prigione, nel luogo dove si tenevano chiusi i carcerati del re.” Quindi di nuovo se ne torna in prigione per qualcosa che lui non aveva commesso, eppure poi al versetto 21 dice: **“Il Signore fu con Giuseppe, gli mostrò il suo favore e gli fece trovare grazia agli occhi del governatore della prigione.”**

Quindi di nuovo una situazione negativa, dove Dio, siccome Giuseppe è stato ubbidiente, continua a tenere la sua mano su di lui, continua ad esserci il favore, la grazia di Dio su Giuseppe, perchè aveva avuto un atteggiamento di perdono nei confronti dei fratelli, ha affidato la sua causa a Dio, quindi ha l'atteggiamento giusto, perdona i fratelli, resiste nella tentazione e anche nell'ingiustizia lascia le cose nelle mani di Dio. Non ha fatto niente per difendersi, ma ha affidato la ricompensa di questa ingiustizia nelle mani di Dio. In Ebrei 10:30- **“Noi conosciamo infatti, colui che ha detto: “A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione!”** Quindi è Dio che darà la retribuzione, è Lui che vendicherà le tue ingiustizie. Qualsiasi sia l'ingiustizia che hai vissuto o che stai vivendo, non sei tu che devi fare giustizia, ma è Dio che farà vendetta. Questo è un po' il significato che Gesù ha detto sul porgere l'altra guancia, “se il tuo nemico ti da uno schiaffo, dagli anche l'altra guancia”, nel senso di lasciare che sia Dio a farti giustizia. Tornando ai fratelli di Giuseppe al capitolo 42:6- **“Or Giuseppe era colui che comandava nel paese; era lui che vendeva il grano a tutta la gente del paese; i fratelli di Giuseppe vennero e s'inchinarono davanti a lui con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma si comportò come un estraneo davanti a loro e parlò loro aspramente dicendo: “Da dove venite?”** Essi risposero: **“Dal paese di Canaan per comprare dei viveri.”** Ad un certo punto arriva la carestia nel paese e dopo parecchi anni i fratelli di Giuseppe arrivano in Egitto per chiedere da mangiare, e davanti si trovano Giuseppe, ma ormai era passato del tempo e loro non lo riconoscono, lui li riconosce, ma fa finta di niente e al versetto 25 vediamo che dice: **“Giuseppe ordinò che si riempissero di grano i loro sacchi, che si rimettesse il denaro di ciascuno nel suo sacco e che si dessero loro delle provviste per il viaggio.”** Loro non l'avevano riconosciuto. Pensiamo se fosse successo a noi, come avremmo reagito? Giuseppe però ha l'atteggiamento giusto, reagisce con il perdono, con l'amore e leggendo più avanti vediamo che ritornano di nuovo in Egitto e alla fine lui dice di essere il loro fratello. Leggiamo nel capitolo 50:20- **“Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene, per conservare in vita un popolo**

numeroso.” Di fatti da Giuseppe abbiamo tutta la discendenza del popolo d'Israele. Quindi Dio aveva un piano, ma se Giuseppe non avesse ubbidito in tutte queste prove che abbiamo visto, se non avesse perdonato i fratelli, se avesse ceduto alla tentazione con la moglie di Potifar, se avesse agito nel modo sbagliato adesso con i fratelli, se avesse voluto la sua vendetta invece di lasciare la giustizia nelle mani di Dio, le cose non sarebbero andate così, perchè Dio non avrebbe convertito in bene il male, perchè tutte le cose cooperano al bene di quelli che AMANO Dio, quindi di quelli che vivono nell'ubbidienza perchè amano Dio e quindi resistono nelle tentazioni e dicono di no al rancore, alla rabbia e rispondono con il perdono e con l'amore. Se Giuseppe non avesse risposto in questo modo, anche se c'era il piano di Dio sulla sua vita, tutte queste cose non sarebbero accadute attraverso la vita di Giuseppe, Dio avrebbe poi scelto un'altra persona. Quindi il piano si compie, ma attraverso un'altra persona se noi non siamo ubbidienti. Dio ci sta facendo capire che non tutte le cose brutte nella nostra vita siccome siamo credenti si trasformeranno in cose belle, ma se tu ami Dio, se tu rimani fermo nell'ubbidienza, anche quando costa tanto, il favore di Dio sarà su di te e alla fine tutte le cose negative diventeranno per il tuo bene, e di tutte le persone che Dio toccherà attraverso la tua vita. Quindi non è che il bene trionfa sul male solo perchè siamo credenti, ci deve essere una vita ubbidiente, bisogna permettere a Dio di darci il suo favore, la sua benedizione, perchè noi rimaniamo ubbidienti alla sua chiamata, alle sue vie, alla sua Parola, a quello che Lui ci chiede di fare o di non fare. Quando c'è l'ubbidienza, quella chiamata diventa la più potente, la più unta e Dio porterà questa benedizione non solo a te, ma anche a tutte le persone che la tua vita toccherà.

Ewa Princi